

Omelia nella Solennità del Corpus Domini
Cattedrale – giovedì 3 giugno 2010 – ore 20,30

1. **Stiamo adorando e contemplando il mistero del Corpo e del Sangue di Gesù Signore;** stiamo ammirando il suo amore nel volere rimanere in mezzo a noi per dilatare continuamente a tutti i popoli, in tutti i luoghi e in tutti i tempi la grazia e la forza della sua Passione, Morte e Risurrezione e donarci la vita. Lui stesso ce lo ha detto nell'Acclamazione al Vangelo: **“Io sono il pane vivo disceso dal cielo, chi mangia di questo pane vivrà in eterno”** (Gv 6,51). Ha scelto il pane e il vino, che sono gli alimenti comuni a tutti i popoli, perché noi tutti lo mangiamo e perché, mangiandolo abbiamo la vita e godiamo la sua presenza.
2. **L'Eucaristia è il più grande miracolo che si realizza in ogni istante del giorno e della notte: E' il mistero della Fede! E' lo Spirito Santo** che, attraverso l'opera di ogni sacerdote, trasforma il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù e trasforma tutti noi in famiglia di Dio, forma la Chiesa che è corpo del Signore come ha formato Cristo nel grembo di Maria. Afferma il Papa san Leone Magno: “Ciò che fu visibile nel nostro Redentore, passò nei Sacramenti. Ogni sacramento è un incontro con l'umanità di Cristo. Nella comunione, noi diventiamo ciò che riceviamo, diventiamo Cristo” (Secondo Sermone dell'Ascensione).
3. Amiamo, rispettiamo, adoriamo l'Eucaristia, celebriamo e accogliamo con fede la **“grazia”** di ogni messa! Giovanni Paolo II affermava: “Anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a colui che lo ha fatto dal nulla”. E ne sottolineava la centralità e la necessità, scrivendo: “Ogni impegno di santità, ogni azione tesa a realizzare la missione della chiesa, ogni attuazione dei piani pastorali deve trarre la necessaria forza del mistero eucaristico e ad esso si deve ordinare come al suo culmine. Se trascurassimo l'Eucaristia, come potremmo rimediare alla nostra indigenza?” (Ecclesia de eucharistia, nn. 8.59.60).

4. **Sant'Agostino nel suo libro Le Confessioni** narra il suo incontro con il Signore come la visione di una luce molto intensa, la luce della verità. Questa era accompagnata da una voce che diceva: **“Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai.** Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me”. **P. Raniero Cantalamessa afferma con decisione che “l’Eucaristia è il cuore della Chiesa:** “Ad ogni eucaristia, il sangue guasto di tutto il mondo affluisce al cuore della chiesa che è Cristo. In esso io getto il mio peccato e ogni mia impurità perché sia distrutta, ed esso mi dona un sangue puro, il suo sangue, che è il sangue dell’agnello immacolato pieno di vita e di santità” (cfr L’Eucaristia nostra santificazione, Ancora 2012, pp 43-44).
5. Quante volte può accadere che, per diversi motivi, un sacerdote debba celebrare l’Eucaristia da solo. Alcuni si domandano se si può e se va bene. **La risposta l’ha data San Pier Damiani,** che interpellato da un sacerdote che era costretto a celebrare da solo ed era nel dubbio per l’assenza di fedeli, gli rispose: “Non è vero che non c’è nessuno intorno al tuo altare perché, quando celebri la messa, **intorno c’è tutta la chiesa del cielo e della terra!”**.
6. Ormai al termine dell’anno sacerdotale, è doveroso fare riferimento al Santo Curato d’Ars, innamorato della Eucaristia. Egli diceva che **“Nei confronti di questo sacramento spesso i fedeli si comportano come uno che muore di sete sulla riva di un fiume: non avrebbe che da chinare la testa.** Noi siamo come uno che resta povero vicino a un tesoro e non avrebbe che da allungare la mano. **Chi si comunica, si perde in Dio come una goccia d’acqua nell’oceano. Non si può più separarli. Niente è così grande come l’eucaristia.** Avete un bel confrontare tutte le buone azioni del mondo con una comunione ben fatta, e avrete sempre come un granello di polvere al cospetto di una montagna!”. E ancora: “La comunione è per l’anima come una soffiata su un fuoco che comincia a spegnersi. Se si custodisce bene nostro Signore dopo la comunione, per molto tempo si continua a sentire quel fuoco divorante”. Il S.Curato d’Ars ha dato l’esempio, trascorrendo molte ore davanti al SS.mo Sacramento e, da lì, passando poi al

confessionale. Anche le sue iniziative pastorali e la sua predicazione sono nate ai piedi del Tabernacolo: **per questo avevano un'efficacia straordinaria!**

7. Davanti a Gesù presente nell'Ostia Santa che contempliamo e adoriamo, chiediamo a lui la grazia di avere sempre più un cuore innamorato del SS.mo Sacramento, di trovare sempre il tempo necessario e adeguato ogni giorno per una attenta celebrazione e adorazione dell'Eucaristia, annunciando a quanti avviciniamo la gioia e la grazia dell'incontro con il Signore Gesù.

+Elio Tinti, Vescovo